

50^ ASSEMBLEA GENERALE DELL'ATLANTIC TREATY ASSOCIATION

Roma, Istituto Superiore di Polizia, 1 dicembre 2004

CERIMONIA D'APERTURA

INDIRIZZO DI SALUTO

Sen. EMILIO COLOMBO

Presidente del Comitato Atlantico Italiano

Signor Presidente della Repubblica d'Albania S.E. MOISIU, Signor presidente della Repubblica di Croazia S.E. MESIC, Signor Presidente della Repubblica ex-Iugoslava di Macedonia S.E. CRVENKOVSKI, Signor Presidente della Camera dei Deputati On. CASINI, Signor Segretario Generale della NATO Ministro DE HOOP SCHEFFER, Signor Ministro degli Affari Esteri e Vice-Presidente del Consiglio On. FINI, Signor Ministro degli Affari Esteri PASSY, Signor Ministro della Difesa On. Prof. MARTINO, Signor Comandante Supremo delle Forze Alleate in Europa, Gen. Jones, Signor Direttore dell'Istituto Superiore di Polizia, Eccellenza Prefetto Esposito (a cui il mio saluto si rivolge con particolare gratitudine), Autorità, Ambasciatori, Signori e Signore,

sono particolarmente onorato e lieto di rivolgere il mio benvenuto, e quello del Comitato Atlantico Italiano, a tutti voi ed al Presidente dell'Atlantic Treaty Association, Ambasciatore HUNTER, al Segretario Generale dell'ATA, Dr. FROLING ed a tutte le Delegazioni estere dell'ATA, per essere convenuti qui a Roma per celebrare il Cinquantesimo Anniversario della Fondazione dell'Atlantic Treaty Association.

Non è la prima volta che il Comitato Atlantico Italiano ospita una Assemblea Generale dell'ATA. Avvenne nel 1983 e poi nel 1996, quando io stesso ebbi il privilegio di aprire i lavori dell'Assemblea Generale che inaugurò un nuovo corso dell'ATA particolarmente vicino alle nuove generazioni. Poter salutare oggi, insieme alle nostre delegazioni, una così vasta rappresentanza di giovani della YATA - l'Associazione della Gioventù atlantica che allora creammo - è per motivo di soddisfazione per i traguardi raggiunti e di speranza per le prospettive future.

* * *

Da allora la NATO e l'ATA si sono profondamente trasformate così come il contesto di sicurezza internazionale e le relative minacce e sfide che oggi ci troviamo ad affrontare.

I processi di ricomposizione dell'Europa, hanno portato ad un allargamento epocale delle istituzioni euro-atlantiche e ad una più vasta condivisione di quei valori di democrazia, rispetto dei diritti umani e libero di mercato. Processi ancora in atto e che richiedono ulteriori passaggi per essere perfezionati.

Fra qualche ora il Segretario Generale de Hoop Scheffer ed il Generale Jones saranno a Sarajevo per presenziare al passaggio dalla Nato all'Unione Europea della responsabilità della missione di mantenimento della pace in Bosnia ed Erzegovina. Ciò costituisce, un passo significativo nella prospettiva dello sviluppo di una Politica europea di sicurezza e difesa e di una maggiore assunzione di responsabilità da parte degli Alleati europei.

Agli europei, vecchi e nuovi, viene inoltre oggi rilanciata la sfida della crisi mediorientale ove, all'indomani della morte di Arafat, l'Europa può e deve poter favorire la ripresa di un processo di pace attraverso una autorevole e condivisa visione strategica che ricordi la Dichiarazione per la pace in Medio Oriente approvata dal Consiglio Europeo riunitosi a Venezia nel giugno del 1980.

Una visione che abbracci quei più ampi orizzonti ove si vanno rafforzando e creando antichi e nuovi partenariati stabiliti dall'Alleanza in questi anni. Penso al Consiglio NATO-Russia, al Dialogo Mediterraneo, alla più recente Iniziativa di Istanbul, al Consiglio Euro-Atlantico ed allo straordinario impegno della NATO che poche settimane fa ha condotto a libere elezioni l'Afghanistan.

Ma penso in queste ore anche alla Commissione NATO-Ucraina ed alle tensioni in atto in quel paese.

Sono queste alcune delle sfide che la comunità euro-atlantica è chiamata ad affrontare. Sfide sulle quali aleggia oggi l'incombenza del terrorismo, di un nemico della pace e della vita, senza luogo e senza volto. E "Sul terrorismo globale c'è un divario di percezione tra Stati Uniti ed Europa" come ha sottolineato recentemente il Segretario Generale della Nato.

Saprà l'Europa, di fronte alle sfide globali, inaugurare in un contesto euro-atlantico un attivo partenariato con gli Stati Uniti?

Sapranno gli Stati Uniti dissipare l'ombra del cosiddetto "unilateralismo" o la tentazione ad essi attribuita di formare di volta in volta alleanze "à la carte"?

Sono queste alcune delle considerazioni sul *Futuro della Sicurezza Euro-Atlantica* che affidiamo alle riflessioni di questa Assemblea Generale, certi che usciranno arricchite dagli approfondimenti e dai contributi degli autorevoli ospiti che hanno accettato di intervenire.

In realtà possiamo dire - e noi tutti qui riuniti ne siamo anche la dimostrazione - che proprio momenti e sfide come queste ci rivelano non solo l'attualità e la vitalità dell'Alleanza Atlantica, ma anche la necessità da parte dell'intera comunità occidentale di un'area di pace, libertà, sicurezza e collaborazione.

La stessa vicenda irachena, che ha costituito motivo di tensioni se non di divisioni fra gli Alleati, ha nel tempo poi dimostrato quanto la NATO rimanga la sede fondamentale per il rinverdimento delle relazioni transatlantiche.

Oggi, infatti, si discute sulle nuove funzioni e sui nuovi compiti della NATO e sui nuovi mezzi per espletarli e portarli a termine, ma non certo sul "perché" della NATO.

Anche noi dell'ATA ci porremo tali interrogativi. Del resto è proprio per un dibattito aperto, che si ponesse come raccordo fra l'Alleanza Atlantica e le società civili dei suoi Paesi membri che siamo nati cinquanta anni fa, ed è proprio su questo che ci siamo impegnati e con successo, durante tale lungo periodo.

Successi che sono oggi interpretati dalla presenza a questa Assemblea di cari amici e colleghi, che hanno condiviso con l'ATA le loro riflessioni ed hanno oggi assunto altissime responsabilità istituzionali, di Governo, o di indirizzo nei rispettivi paesi.

Per me, che sono giovane da più tempo di voi e che mi sono battuto nel Parlamento italiano ed ho votato nel 1949 per l'ingresso dell'Italia nella NATO, vedere così tanti giovani riuniti in quest'Assemblea significa rivivere gli entusiasmi della mia generazione, che tanto credette in quel sogno quasi visionario che da lì a poco sarebbe divenuto l'Alleanza Atlantica.

Un sogno che si trasformò nella concretezza di 50 anni di pace e di stabilità per due continenti, che nella loro storia secolare non avevano mai conosciuto un periodo di pace così lungo.

Ed è a tali giovani, impegnati nella ricerca di una pace e di una stabilità ancora più diffusa e globalizzata, che si rivolge da un lato la mia simpatia per il loro entusiasmo, e dall'altro l'esortazione a impegnarsi a divenire l'anima più viva dei prossimi 50 anni dell'ATA.